

LETTERE AL DIRETTORE

STILE DI VITA

Ragazzi ipovedenti cercano nuovi amici per il tempo libero

■ Con la presente lettera vorrei lanciare un appello, spero solo che sia possibile.

Sono una mamma di un ragazzino ipovedente di 14 anni e faccio parte del direttivo dell'Associazione Bambini in Braille Onlus con sede a Brescia.

Come tutti i genitori ho a cuore la felicità di mio figlio e mi piacerebbe che potesse avere le stesse opportunità che hanno i suoi coetanei. Mi spiego meglio, a livello scolastico non ci sono grossi problemi a Brescia, siamo fortunati abbiamo il Centro non vedenti per l'integrazione scolastica, unico in Italia, e l'Unione Italiana ciechi. Ettore mi chiede di uscire il sabato con i suoi amici che ha trovato in associazione ma giustamente non vuole me, mamma, in mezzo ai piedi! Vorrebbe e chiede di fare quello che fanno i suoi coetanei: uscire di casa, incontrarsi per parlare e stare insieme. Per lui e i suoi amici è più complicato, hanno bisogno di un supporto, di una persona che li possa aiutare e sorvegliare. Mi è venuto in mente che forse ci sono persone che hanno del tempo libero da donare.

Ecco il mio appello è questo: cerchiamo volontari/e dai 18 anni in su per accompagnare il sabato pomeriggio /sera, zona Brescia centro un gruppetto di ragazzi/e ipovedenti e non vedenti (dai 13 ai 17 anni). Sono ragazzi/e che hanno voglia di incontrarsi, ridere e stare insieme come fanno tutti i loro coetanei. Se hai del tempo da donare ti aspetta una nuova bella avventura. Per info e contatti: info@bambiniinbraille.it.

La ringrazio fin d'ora, spero possa aiutarmi ad esaudire il desiderio di Ettore e dei suoi amici. //

Un saluto da una mamma speranzosa



Rilanciamo con convinzione l'appello di questa mamma speranzosa facendolo un po' anche nostro per almeno due ragioni: la prima Ettore e i suoi amici meritano pari opportunità non solo a scuola, ma anche



LA FOTO DEL GIORNO

Il murale dedicato alla Madonna. La Madonna è il simbolo di Milano per cui il ciclo di murales a Lei dedicato viene seguito con particolare attenzione dai milanesi: qui il completamento della quinta opera realizzata dagli artisti di strada Orticanoodles e Orme

nelle attività ricreative e sociali che ogni ragazzo deve poter vivere. Seconda - ma non secondaria - ragione è che questa esperienza di volontariato può arricchire non solo i beneficiari, ma anche i potenziali donatori di tempo. Se l'imparare a darsi agli altri è centrale nella vita, perché non pensare a farne un'attività didattica? Sappiamo bene che la scuola ha tanti problemi, ma sarebbe un bel segno se all'appello aderissero non volontari singoli e sparsi, ma una scuola o una classe intera, capaci di aggiungere ai tanti obiettivi anche quello di farsi carico del sogno di Ettore e dei suoi amici. (n.v.)

MANCATO CONTROLLO

A Brescia Mobilità utenti in coda senza distanziamento

Le scrivo per raccontarle di una giornata di fine estate, sotto un so-

le cocente e con il problema del Covid nuovamente incombente, davanti agli sportelli di Brescia Mobilità.

Ho due figli studenti liceali ed ogni anno rinnovo il loro abbonamento al trasporto pubblico, dopo aver più volte consultato il sito dell'azienda e aver constatato che il mio caso non è contemplato tra le procedure online, mi presento agli sportelli in via S. Donino durante la pausa pranzo speranzosa di riuscire a cavarmela entro le due ore a mia disposizione.

Con stupore trovo una folla immensa, gente che bivacca sulle scale, nel piazzale del deposito degli autobus, sulle scale di accesso agli uffici, nessuno che supervisioni gli eventuali assembramenti, con gli autobus che per uscire devono passare davanti alle persone sedute per terra in attesa.

Un gentile signore all'ingresso dei cancelli misura la febbre e fa prendere il numero dal distributore. Prendo il numero per mettermi in coda e scopro di avere ben 70

persone davanti, entro per capire com'è possibile che ci sia una coda così lunga e scopro molto amaramente che gli sportelli sono solo due, come se non fosse successo nulla in tutto questo ultimo semestre, come se non ci si aspettasse di avere una mole di utenza straordinaria per i rimborsi, per i rinnovi, per i primi abbonamenti etc. trovo gente accalcata in sala di attesa davanti all'unico display che indica il numero in lavorazione.

Decido di rinunciare e di tornare un altro giorno magari sarò più fortunata. Mi chiedo come si fa a non valutare che un servizio, che ha un collo di bottiglia in un momento ben preciso dell'anno, vada innovato.

Come non si pensi di utilizzare tutti i canali possibili che ci offre la tecnologia e che con tante difficoltà abbiamo sperimentato nei mesi appena trascorsi, anche a livello domestico.

Rimango fiduciosa per il futuro e credo che un'azienda come questa possa uscirne molto, meglio ba-

sta -fare le cose vecchie in modo nuovo- questa è innovazione! //

Lettera firmata

LE PAROLE

Che c'entra il bonus vacanze col dramma di Marina di Massa?

■ Ho più di 60 anni e da più di 50 acquisto ogni giorno uno o più quotidiani, anche di Brescia. I giornali li leggo da sempre, e con attenzione. Mi sento quindi titolata a segnalare anche poche parole che mi hanno restituito un disagio profondo, quasi rabbia.

Ho letto la notizia drammatica di quella bimba di 2 anni e mezzo e di sua sorella più grande, travolte e uccise da un albero nel campeggio di Marina di Massa.

Quando si leggono notizie del genere si prova angoscia e commozione, si pensa al dolore dei genitori, si pensa ai propri figli, al dramma di una perdita così innaturale e così ingiusta. Una frase però mi ha colpita molto: «Secondo alcuni camperisti presenti nel campeggio la famiglia avrebbe usufruito del bonus vacanze».

Una frase fastidiosa, direi assurda. E quindi? Ho trovato il dettaglio assolutamente fuori luogo, poco professionale e decisamente di cattivo gusto. Sia perché aggiunge come un pettegolezzo da comari, un'informazione del tutto inutile. Sia perché sposta volontariamente o involontariamente l'attenzione sulla vita di una famiglia come tante della quale non sappiamo nulla e che è sulle pagine di un giornale solo perché ha subito un dramma devastante. Senza voler nemmeno ipotizzare una lettura politica, quel dettaglio ha però sottolineato una differenza, magari di reddito, magari di possibilità, in ogni caso una differenza.

E davanti a fatti di questo tipo le inutili differenze diventano stucchevoli, ingiuste e pelose. Un quotidiano non è un blog, la carta per una nostalgica come me, ha un peso specifico diverso. Ma frasi superficiali come queste rendono tutto molto meno credibile. //

Mariateresa Papetti

PER MONTI E PER VALLI

Nel comprensorio di Ponte di Legno il segno di manufatti bellici di un secolo fa. Raggiungibile e suggestiva l'area ai piedi del Corno d'Aola

MEMORIE DI GRANITO ALL'OMBRA DELLA GRANDE GUERRA

Ruggero Bontempi

Nel vasto comprensorio attorno a Ponte di Legno, in alta Valle Camonica, furono realizzate, nel corso del primo conflitto mondiale, numerose strade e opere militari. A un secolo dalla fine della Grande Guerra, i resti spesso ancora ben conservati di tali manufatti rappresentano un patrimonio di enorme valore storico, pilastri di memoria che si intrecciano con gli elementi di valenza paesaggistica e naturalistica che caratterizzano molte delle aree nelle quali erano stati inseriti. Alcuni manufatti si collocano a quote elevate e richiedono impegno ed esperienza per essere visitati, altri risultano di più facile accesso.

A questo secondo gruppo appartiene l'ambito ai piedi del Corno d'Aola, che si eleva sopra le valli Narcanello e Seria. Lo sbarramento del forte del Corno d'Aola, sul Dosso Prepazione, era uno dei manufatti più poderosi della zona e contribuiva a difendere le postazioni italiane attestate in prima linea al Passo del Tonale.

Per accedere a quello che rimane di questo forte si percorre con l'auto (o in seggiovia fino al 6 settembre) da Ponte di



Sulla pietra. Uno dei cippi militari lungo la strada che da Valbione sale al Petitpierre

Legno la strada nel bosco che conduce alla Capanna Valbione. Le indicazioni per il rifugio Petit Pierre portano a muovere i primi passi sulla strada di origine militare

che, per favorire la risalita dei mezzi per il trasporto di materiale in quota, presenta una pendenza costante e modesta. Sono ancora in loco alcuni cippi in granito con

l'indicazione delle progressive chilometriche. Dello stesso materiale è la cordatura effettuata con pietre di grandi dimensioni.

Dopo cinque tornanti si giunge al rifugio Corno d'Aola. Qui si osservano i ruderi del muraglione del forte (unica testimonianza visibile della grande opera distrutta dalle truppe tedesche nel 1945) e il panorama che comprende una porzione della Valle delle Messi, la zona del Tonale, i monti Pagano e Coleazzo, la Cima Bleis di Somalbosco e la Punta di Ercavallo.

Si prosegue oltre la chiesetta in granito sul percorso della Grande Guerra allestito dal Parco dell'Adamello, che conduce a mezza costa verso la Conca di Pozzuolo. In vista della parete nord del Salimmo, quando il sentiero raggiunge il torrente lo si attraversa e si imbecca a destra l'itinerario per Valbione (segnavia 40A). La discesa, prima ripida e poi più morbida, conduce oltre il campo da golf di nuovo a Valbione.

Partenza: Valbione di Ponte di Legno, metri 1507 - **Arrivo:** Conca di Pozzuolo, metri 2012 - **Tempo di percorrenza:** 2 ore 40' - **Difficoltà:** E (escursionisti)